

Giovedì Santo nei luoghi più disagiati Com'era solito fare già in Argentina

di Gianni Cardinale

in "Avvenire" del 7 aprile 2023

Il cardinale Jorge Mario Bergoglio da arcivescovo di Buenos Aires era solito celebrare la lavanda dei piedi nei luoghi più disagiati della diocesi ammettendo al rito non solo gli uomini, come da tradizione, ma anche donne e ragazze.

Eletto Papa, fin da subito ha mantenuto questa prassi anche a Roma. La prima volta avvenne proprio nel carcere minorile di Casal del Marmo, nel 2013. In quella occasione, era il 28 marzo, vennero prescelte anche due giovani ragazze, un'italiana di religione cattolica ed una serba nata a Roma, di fede musulmana. Gli altri dieci ragazzi cui papa Francesco aveva lavato i piedi erano stati scelti per rappresentare sia le diverse nazionalità presenti nel carcere: e quindi anche cristiani ortodossi e musulmani. Come ha raccontato padre Federico Lombardi, all'epoca portavoce vaticano, «secondo l'uso liturgico abituale si stava prevedendo che la lavanda dei piedi sarebbe stata fatta con soli ragazzi. Mi permisi di far giungere al Papa un discreto messaggio sul disagio dei giovani e del cappellano, e la risposta fu praticamente immediata. Come tutti sappiamo lavò i piedi anche a ragazze e a musulmani, come aveva già fatto a Buenos Aires...».

Successivamente, su indicazione di papa Francesco, la Congregazione per il culto divino ha stabilito (decreto *In Missa in Cena Domini* del 6 gennaio 2016) che per la lavanda dei piedi i pastori «possano scegliere un gruppetto di fedeli che rappresenti la varietà e l'unità di ogni porzione del popolo di Dio. Tale gruppetto può constare di uomini e donne, e convenientemente di giovani e anziani, sani e malati, chierici, consacrati, laici».

Nei dieci anni di pontificato Francesco ha celebrato più volte il rito della lavanda dei piedi in un carcere. A Roma in quello minorile di Casal del Marmo (due volte: ieri e nel 2013), a Rebibbia nel 2015 e a Regina Coeli nel 2018. E poi in quello di massima sicurezza di Paliano (Frosinone) nel 2017, a Velletri nel 2019 e a Civitavecchia lo scorso anno.

Nel 2014 la celebrazione si tenne a Roma nel Centro “Santa Maria della Provvidenza” della Fondazione don Gnocchi. Nell'occasione il rito vide coinvolti 12 disabili, di diversa età, etnia e confessione religiosa, in rappresentanza di tutti i pazienti assistiti nei 29 Centri operativi in Italia. Nel 2016 invece fu la volta del Centro di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) di Castelnuovo di Porto, gestito dalla Cooperativa Auxilium. I dodici prescelti furono quattro cattolici nigeriani e una italiana, tre donne ortodosse copte, tre musulmani e un indù. Due donne avevano in braccio il figlioletto. Nel 2020 e nel 2021, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, la celebrazione non si è potuta svolgere.